

## SOCIABILITÀ FAMIGLIA E SESSUALITÀ

### IN UN LIBRO RECENTE

---

Fra i libri recentissimi che si occupano dei problemi connessi alla questione sessuale, un posto specialissimo deve essere riservato a *Die Rolle der Erotik in der männlichen Geschellschaft* di Hans Blüher (1), e questo per il modo nuovo ed originale nel quale affronta molti problemi, e per la vasta materia che esso contiene e che si rivolge ad importantissimi problemi psicologici e sociali. Ed è soprattutto dal lato sociale che esso apre un vasto campo di riflessioni e di studi. Ma, d'altra parte, le teorie ed i fatti sostenuti nell'opera non possono essere accettati tal quali; molti sono evidentemente azzardati e non accettabili, altri devono essere sottoposti a critiche stringenti e talvolta a profonde meditazioni.

L'importanza del libro sta soprattutto nell'aver rilevato e messo in luce tutta una serie di fenomeni che prima erano completamente trascurati o quasi. In questo senso, se anche tutte le enunciazioni del Blüher dovessero essere modificate, rimarrebbe sempre il largo movimento di idee che esso ha determinato e determinerà ognora più. E nella scienza, lo sappiamo bene, non sono tanto i fatti positivi o le teorie completamente formate che hanno un valore, quanto i movimenti che portano a far vedere le cose sotto un nuovo aspetto.

Il motivo fondamentale dal quale parte tutta la concezione del Blüher è che la sociabilità, e quindi la formazione della società umana, non è un fenomeno prevalentemente dovuto a fattori economici, così come in quest'ultimi tempi ha specialmente voluto sostenere una scuola materialistica, ma che essa è prevalentemente determinata dall'*eros* che provoca, con le sue due maniere d'esplicitarsi, la costituzione della famiglia da una parte, delle riunioni di uomini, dall'altra, ossia, in genere, della società. Credo che il lettore seguirà con interesse lo svolgimento del pensiero dell'A., ed è perciò che io cercherò di riferire con la maggiore esattezza possibile, ma con necessaria brevità, il contenuto dei due succosi volumi.

(1) 2 vol. in-8°, pag. 248 e 224, Jena, Eugen Diederichs, 1919 (6°-10° migliaio).  
Ciascun volume M. 12.

Ed in questa parte non mi fermerò ad esporre obiezioni o critiche, perchè non solo esse porterebbero ad una lunghezza esagerata questa nota, ma perchè non crediamo che le idee del Blüher possano essere combattute o appoggiate o comunque criticate in brevi note occasionali. Molti dei suoi concetti invece, come accenno anche più oltre, andranno ripresi ed approfonditi ulteriormente in studi a parte.

\*  
\*\*

L'A. parte da una concezione scientifica che si collega strettamente alle recenti teorie di Freud. Egli, anzi, distingue e mette in contrasto una sessuologia prescientifica da quella scientifica inaugurata appunto dal Freud e che si fonda su una concezione allargata della sessualità. Trattandosi di definizioni, egli dice, non vi è nulla in contrario a considerare come sessualità solamente i fenomeni connessi agli organi genitali e alla loro funzione, ed avere un concetto, così, che non si può distinguere nella sua essenza da quello che della sessualità può avere un contadino che porta la vacca al toro o che pensa egli stesso di prender moglie. Ma allora si deve rinunciare al vantaggio di vedere le cose da un punto di vista più ampio e più fecondo, ed, in particolare di riconoscere la natura di importantissimi fatti sociali. In egual modo, prendendo un esempio dalla meccanica, nessuno può impedire che mantenendo antiche definizioni si voglia considerare la caduta di un corpo come un fenomeno di per sè stante e studiarlo sotto questo punto di vista. Ma se in quest'ultimo caso introduciamo il concetto newtoniano della gravitazione universale, ci possiamo porre da un punto di vista più elevato, che comprende come caso particolare quelle ricordate più sopra, ed ottenere così vantaggi e risultati che prima non potevamo nemmeno lontanamente sperare. In modo simile anche per la sessualità possiamo stabilire un concetto molto più vasto del primitivo; ma che, essendo esattamente definito, non può far sorgere dubbî nella sua applicazione. Con esso otterremo poi notevoli vantaggi facendo entrare nella sessuologia tutta una serie di fenomeni che esistono nella subcoscienza e che, sebbene non ordinariamente avvertiti, sono una delle fonti principali della vita sessuale e di quella spirituale di un uomo. Nell'antica sessuologia essi venivano completamente trascurati e per queste ragioni si notavano in essa gravi lacune ed errate spiegazioni di fenomeni.

Per arrivare a questo concetto allargato di sessualità premettiamo alcune considerazioni che ci serviranno a definirla meglio e saranno poi necessarie per comprendere lo svolgimento ulteriore delle idee espresse nel libro. Conformandosi adunque alle teorie del Freud, l'A. afferma che la sessualità nell'uomo è un fenomeno istintivo di carattere tutto speciale e che si manifesta durante tutta la vita, passando da uno stadio infantile ad uno di maturità, ed infine ad uno di vecchiezza che, in certo modo, si riavvicina al primo. Ma oltre agli stadi su ricordati, la sessualità traversa diverse fasi. Queste passano da uno stato di quasi indifferenza (intensità = 0) ad uno di intensità massima che è rappresentata dall'orgasmo. Se noi immaginiamo di rappresentare gli stati successivi di queste fasi in un piano cartesiano nel quale le ascisse rappresentano i tempi, le ordinate le intensità della sessualità, noi avremo così delle curve di sessualità. Potremo anzi seguire i fenomeni sessuali di un individuo con una di queste curve. Parti caratteristiche di queste curve sono quelle che rappresentano la fase che precede e segue l'orgasmo. Abbiamo allora un rapido aumento dell'intensità, il raggiungimento di un massimo, e dopo un rapido abbassamento fino quasi allo zero. Questi segmenti di curva hanno una forma ben spiccata, e rappresentano fenomeni che facilmente possiamo osservare e notare. Ma eccettuati questi momenti singolari, la forma della curva si presenta pianeggiante ed i valori dell'intensità sono assai meno elevati. Per questo la sessualità viene allora meno avvertita, ma ciò non significa che essa abbia allora un'importanza minore per l'individuo. Tutt'altro, anzi, perchè mentre l'orgasmo si verifica in pochi istanti isolati, l'altra forma, meno intensa, di sessualità domina l'intera vita sessuale dell'individuo. Il difetto dell'antica sessuologia era di avere completamente trascurate queste fasi. Ma anche la nomenclatura ordinaria, usando le parole: semplice affetto, amicizia, pietà, sentimento paterno, materno e filiale, etc., etc., non afferrava bene la vera natura dei fenomeni espressi da queste parole, e li distingueva dalla sessualità che ne è il vero e proprio fondamento. Si comprende, d'altra parte, che il sentimento piccolo borghese ordinario possa rimanere urtato dal vedere ricollegati certi sentimenti che voleva stimare *nobili* con altri che una educazione di secoli ha voluto porre sempre sotto una cattiva luce. Ma anche questa distinzione non è giusta, e la scienza, in ogni modo, non deve tenerne conto.

Un altro carattere della sessualità (e quindi della curva che ci serve per rappresentarla) è di essere, come si esprime l'A., *ambivalente*. Questo avviene, ed il caso si verifica con regolarità e frequenza, quando il sentimento di attrazione o di amore o di piacere, si trasmuta, per ragioni che esamineremo più avanti, in sentimenti della stessa natura dei precedenti, ma che sono ad essi perfettamente opposti, manifestandosi come inquietudine, angoscia, odio e dolore. Vedremo fra poco il modo di questa trasformazione. In questi casi si può assumere che l'intensità prenda valori negativi, e rappresentarla nella curva sopra descritta della sessualità, con punti e linee al disotto dell'asse dell'ascissa.

La sessualità in se stessa può dividersi anzitutto in due grandi gruppi, quello dell'*autoerotismo* e quello dell'*alloerotismo*. La prima è una forma infantile che si sviluppa specialmente nelle zone erogene (Freud) come labbra, ano, genitali. Col crescere dell'età i genitali vengono a conquistarsi generalmente un primato. L'*alloerotismo* è poi di natura sua bisessuale (2), ossia si manifesta con due caratteri: con la tendenza verso le persone dello stesso sesso e con quella verso persone del sesso opposto. In generale una sola di queste tendenze arriva ad esplicarsi nella fase orgastica, mentre l'altra rimane in quello stadio di minore intensità che, mentre è di per sè meno appariscente, ha invece una influenza preponderante sulla vita individuale e sociale. È importante notare che, sebbene in diverse proporzioni, entrambe le tendenze coesistono sempre nella fase meno intensa. Per indicare la prima delle due tendenze l'A. adopera il termine di *sessualità invertita*. L'A., a bella posta, evita la parola omosessuale, perchè in essa vi è un senso di esplicazione materiale che può accompagnare, ma che esula affatto dal concetto di sessualità invertita. Questa, come ho detto, è una componente della sessualità di tutti gli uomini. E l'A., invero, nel seguito del libro si propone appunto di dimostrare che mentre la sessualità, diciamo così, normale, è il fondamento dal quale è sorta la famiglia, la sessualità invertita è quello dal quale sorgono le riunioni

(2) Si noti che qui bisessuale non è usato nel senso ordinariamente usato dai sessuologi, ossia di una persona che sente indifferentemente e contemporaneamente la tendenza ed il bisogno di avvicinarsi a persone dello stesso sesso e di sesso opposto. Per questa qualità il Blüher suggerisce la denominazione di *vollpotent*.

e le società di uomini (escluse quelle per scopi puramente commerciali od intellettuali) e quindi, in fondo, la società stessa. E l'esistenza della società umana è appunto dovuta alla grande prevalenza nell'uomo, a differenza da quello che avviene nelle bestie, della sessualità invertita (3).

Continuando nelle considerazioni generali sulla sessualità che l'A. studia nei primi due capitoli del primo volume (dedicati rispettivamente alla sessuologia in generale ed alla psicologia, e che formano in certa guisa le premesse necessarie per comprendere tutto il resto dell'opera) rileviamo che uno dei caratteri peculiari della sessualità consiste nella possibilità della sua *repressione* (non annientamento si badi!) e nella sua *trasformabilità*. In fondo la stessa sessualità negativa è sessualità repressa che si trasmuta in ansietà, in disgusto, in pudore. Questa repressione può aver luogo per diverse ragioni, ma sempre per fenomeni che impediscono alla sessualità di seguire il suo cammino verso le fasi più intense che sboccherebbero normalmente fino all'orgasmo. La sessualità si può anche trasformare. Per conoscere il modo come ciò avvenga poniamo che vi sia una tendenza (sessuale) che porterebbe un soggetto *A* verso un oggetto *B* (ad es. Goethe verso Charlotte Bluff), ma che per una serie di ragioni che qui non importa di esaminare, essa incontri ostacoli tali che impediscano alla sessualità di esplicarsi. Supponiamo anche che appunto per questo impedimento la tendenza repressa si porti verso *B'* che sia di una natura tale da non potere stare in rapporto sessuale diretto con *A* (nell'es. sopra citato sarebbe il *Werther*); avremo allora una trasformazione della sessualità, e precisamente quella che viene detta *sublimazione*. Questa sublimazione della sessualità, con maggiore o minore portata, è un fenomeno ordinario, ed è essa l'origine precipua delle più grandi esplicazioni nell'arte, nella scienza, nell'umanità. Essa si collega con la storia dell'origine dell'uomo dal pitecantropo primitivo. Comunque l'evoluzione suddetta sia avvenuta, essa si collega certamente, dice il Bl., con un'ipertrofia contemporanea del cervello e della sessualità, che ha reso possibile, col fenomeno della sublimazione, lo sviluppo della cultura e della civilizzazione. Però, si badi bene, la repressione

(3) In altri animali (api, formiche) l'esistenza della sociabilità sembra sia collegata ad un sesso speciale, formato da individui nei quali una forma sessuale, generalmente la femminile, è rimasta biologicamente atrofizzata, mentre, in compenso, si sono sviluppati altri caratteri.

della sessualità ed un impedimento alla sua esplicazione, non porta sempre ad una sublimazione. Come nei casi su ricordati abbiamo una trasformazione verso l'alto, così in altri, non meno frequenti, abbiamo trasformazioni verso il basso. Si sviluppano così le nevrosi, le idee fisse, vere e proprie malattie che in questo caso dobbiamo curare e che possiamo solo riconoscendo la loro vera origine. Così, dice l'A., nella loro psicogenesi l'idea fissa del genio e quella del nevrotico sono la stessa cosa e non differiscono fra loro nemmeno per grado.

La sessualità, come abbiamo detto, può dunque essere repressa e trasformata, dando così luogo a fenomeni ora salutari, ora dannosi, sia per l'individuo, sia per la società. Ma non tutta la sessualità può subire queste trasformazioni; rimane, così, sempre un resto irriducibile, variabile da individuo ad individuo, e che deve necessariamente esplicarsi nella via normale, in quella cioè che conduce all'orgasmo.

Accennato così fuggevolmente alle basi principali sulle quali si fonda l'A., basi che in gran parte, come abbiamo detto, si ricollegano alle teorie di Freud, possiamo, prima di procedere oltre, dare un criterio per distinguere ciò che è sessualità: « Quando in un uomo si mostrano delle tendenze che si manifestano con carattere di coazione, e che, dopo esplicate, lasciano un certo senso di appagamento, allora ci troviamo in presenza di sessualità o di sessualità trasformata ».

\*  
\*\*

Premesso quanto sopra è stato riportato, l'A. passa ad esaminare i diversi tipi sessuali. Egli distingue anzitutto nella esplicazione della sessualità i due tipi del *fauno* e di quello che egli chiama *Mucker*. Il fauno unisce ad una concezione dionisiaca della vita una libera esplicazione della sessualità ed un'indulgente bonomia verso l'esplicazione di quella degli altri. Esso è il tipo aperto e leale che rende gradevole la vita a sé e ad altrui. Si badi bene a non confondere il fauno con il libertino, che sono manifestazioni del tutto differenti. Il fauno può infatti essere anche casto, senza che ciò porti una variazione nella sua natura. Il Mucker invece è quello che ha represso più o meno fortemente la sua sessualità, la quale in gran parte è venuta ad assumere valori negativi. Egli tormenta

se stesso e gli altri. Ogni manifestazione della sessualità lo urta ed egli parte in guerra contro di essa. È un tipo nevrotico, fanatico, che tutti possono conoscere dalle frequentissime esperienze quotidiane, e dal male che esso produce.

Dal lato dello sviluppo della sessualità, l'A. distingue l'uomo rimasto al *tipo infantile*, e che si ritrova in molti scapoli impenitenti che restano a lungo attaccati ai genitori e, poi ad altri membri della famiglia, conservando con esemplare pietà gli antichi ricordi. Essi sono destinati a restare sempre zii e non mai padri.

Nel definire il *carattere perverso* il Blüher si distacca dalla opinione comune che si fonda su deliberazioni di maggioranza (dell'opinione pubblica) e che non hanno, egli dice, alcun fondamento scientifico. La sua definizione di carattere perverso è la seguente: Nella volontà cosciente di ciascun individuo la sessualità si sviluppa con un insieme di processi che tendono allo stadio ultimo dell'orgasmo e che hanno un carattere sinfonico. Il carattere perverso comparisce quando un particolare processo, *contro* la volontà cosciente, non solo assorbe in sé l'insieme del piacere, ma lo usurpa, distruggendo così il carattere sinfonico dell'insieme. Ne segue che il carattere perverso deve essere giudicato individuo per individuo, secondo la natura che esso presenta, e che non si possono dare delle regole generali per distinguerlo.

Ma la maggiore importanza per quello che riguarda i tipi sessuali è data dal Blüher alla *direzione* dell'impulso sessuale. Tutti gli uomini nascono con un innato e determinato rapporto fra la tendenza verso il proprio sesso e quello opposto. All'estrema destra poniamo coloro nei quali la tendenza cosiddetta normale ha una grande prevalenza. Abbiamo così l'eroe delle donne (Frauenheld) il quale nella sua vita non è preso altro che dalle donne, svolge verso di esse tutta la sua galanteria e, più tardi, diviene il tipo del padre di famiglia. Più a sinistra troviamo coloro che avendo una percentuale assai maggiore di sessualità invertita cominciano ad essere soddisfatti dalla conversazione con un amico o da una passeggiata insieme, dal riceverlo in famiglia, dal passare insomma del tempo con qualche uomo senza esserne assolutamente forzati da affari o da altri interessi. Ancora più a sinistra vi sono quelli per i quali vi è un vero bisogno di vedere amici e compagni, di recarsi al caffè o all'osteria, al club o alla società. Ci avviciniamo così rapidamente al punto nel quale la sessualità invertita prende il soprav-

vento e troviamo così tipi come Schopenhauer, che visitano bensì regolarmente i postriboli, ma per i quali la donna, come tale, non esercita più una speciale attrazione. Da qui infatti comincia a sparire completamente la galanteria, mentre resta quasi solamente la ricerca della vagina come zona erogena. L'influenza di questa si estende largamente fino all'estrema sinistra. A sinistra, infine, l'interesse dell'individuo è portato prevalentemente verso le persone dello stesso sesso. Qui troviamo tutti coloro che partecipano attivamente alle società di uomini, qualunque sia il loro scopo, e che più largamente partecipano alla vita sociale. Il tipo perfetto in questo senso è quello che il Blüher definisce *Tipus inversus*.

Questo cammino dall'estrema destra verso l'estrema sinistra, che abbiamo or ora delineato, è complicato dall'intervento di fenomeni di repressione. In tal modo noi, per servirci dello stesso paragone, possiamo supporre che la linea da destra a sinistra, ad un certo punto si biforchi, in quanto che, per varie condizioni di ambiente e di altro, in tutta una serie degli individui di sinistra, la sessualità ha la sua esplicazione, mentre in tutta un'altra avviene una repressione della sessualità invertita. In alcuni casi, non frequenti, essa può bensì sublimarsi; in generale, però, si forma un tipo del genere del Mucker, che nella sua espressione più perfetta, all'estrema sinistra, forma il *Tipus inversus neuroticus*, che si trova in posizione analoga al *Tipus inversus* sopra citato. Appartengono a questo tipo i fanatici del buon costume e tutti i persecutori dei pederasti, che mostrano tanto più la loro natura assolutamente invertita quanto maggiore accanimento essi spiegano nel mostrare il loro zelo e quanto meglio riescono a scoprire, o a riconoscere o a supporre le tendenze che vogliono combattere. Questi due tipi che, pure sembrando diversi, non possono fare a meno della società maschile, sono quelli sui quali trova le sue basi la compagine sociale.

È impossibile seguire qui tutta la lunga, ma interessante esposizione dell'A. a questo proposito, e bisogna perciò rinviare il lettore all'opera originale. Mi limiterò ad accennare come in un lungo successivo capitolo egli combatta la concezione patologica dell'inversione, sia nella primitiva forma ascientifica, sia in quella pseudoscientifica degli psichiatri, sia infine nella teoria Freudiana dell'incesto. L'espressione più perfetta, dal lato artistico, per quanto in forma mitica, rimane sempre, per il Blüher, il racconto aristofanesco del *Symposion* di Platone. La concezione del Blüher ha inoltre



il vantaggio, così egli afferma, di comprendere tutto l'insieme dei fenomeni erotici nel loro complesso; non pecca quindi di quella unilateralità per la quale molti studiosi nelle considerazioni su una tendenza che è generale e che si può esplicare nelle maniere più diverse, si limitano ad una ristretta categoria di persone (dal 2 al 5 % della totalità secondo vari autori) nei quali si manifestano di regola degli atti di natura materiali con individui del proprio sesso. Ora considerare questi soli, dice l'A., è uno svisare il problema, è un non comprenderlo, e voler far credere un mistero quello che non è che una piccola parte di un fenomeno generale.

Il primo volume è chiuso da una serie di *Anecdota inversa* nei quali si esemplificano e commentano le teorie esposte con alcuni fatti concreti; da un capitolo *Eros e Logos* nei quali si mostrano le due principali forze indipendenti fra di loro che guidano l'essere umano. *Eros*, fa notare l'A., non è sessualità, ma è ciò che dà alla sessualità il suo senso (Sinn); senso, si badi bene, non scopo. Eros è una affermazione nella quale viene fatta astrazione dal valore. L'ultimo capitolo è dedicato all'*eroe* (Held). L'idea dell'eroe è di natura religiosa. L'eroe è la persona alla quale si attribuiscono tutte le qualità che piacciono, dalla quale si vuole essere amati, e per guadagnare l'amore della quale si compie qualunque azione, anche non motivata in se stessa. Il fondamento sul quale riposa l'idea dell'eroe è l'eros; l'amore per l'eroe è per sua natura passivo e generalmente non trascende mai ad una forma orgastica. L'eroe può esserlo non per un individuo ma per un popolo, per l'umanità, e divenire allora Ercole, Teseo, Sigfrido, Cristo.

\*  
\*\*

Le nozioni svolte nel primo volume, e che qui abbiamo dovuto riportare per sommi capi, certo nuocendo alla chiarezza dell'insieme, ma forzati dalla necessità di fare un riassunto in poche pagine, trovano la loro piena applicazione nel campo sociologico nella trattazione del secondo volume che è diviso in due parti principali: quella che riguarda il problema della donna e della famiglia, e quella che riguarda la riunione di uomini (maschi) (Männerbünde).

Nella prima parte crediamo di ravvisare la sezione più debole del lavoro che stiamo esaminando e ciò perchè in essa viene esa-

gerata una tendenza generale dell'autore, quella di amare un po' troppo le affermazioni nuove e paradossali. In ogni modo riassumiamo brevemente.

L'A., dunque, crede che l'umanità abbandonata a se stessa nel campo sessuale non cadrebbe affatto nella promiscuità come alcuni suppongono. È ciò in seguito alle leggi (naturali) che regolano la scelta della donna da parte dell'uomo e la natura della donna stessa. Nella scelta l'uomo è attirato (contemporaneamente ed in modo indipendente l'uno dall'altro) da due tipi, il tipo di *Penelope*, che può divenire la moglie (e che è collegato in generale con il ricordo della madre o della sorella e che non risveglia in modo prepotente la sensualità) e il tipo di *Calipso*, che in generale è un tipo che influisce in modo passeggero e che determina una forte sensualità. Le donne alla loro volta si distinguono dal lato dell'eros in due tipi: la moglie, che si abbandona completamente al possesso da parte dell'uomo, che diviene il modello della madre di famiglia, ma che non ha altro compito che la propagazione della specie e l'allevamento della prole; e la donna libera o l'etèra che si ribella alla completa sottomissione all'uomo ed è cosciente della sua vita d'amore. L'etèra, appunto per la sua natura (e si badi bene che la moglie e l'etèra non sono fenomeni sociologici, ma fenomeni strettamente naturali, ossia collegati indissolubilmente con l'individuo stesso come essere biologico e psicologico) è la sola che abbia coscienza e possa fare conoscere l'eros femminile, e che possa portare ad un movimento femminista. In fondo, però, per quanto vi si ribelli, anche l'etèra, è sottoposta all'influenza del maschio, ed in questo fatto risiede la grande differenza fra la donna e l'uomo. Questo non si dà mai completamente, anche nel suo tipo più femminile; quella, in fondo, ha l'aspirazione a darsi tutta, anche se è la donna più emancipata. Vi è poi, secondo il Blüher una terza specie (naturale) di donna, se pur si può dire tale, ed è la *bagascia* (Dirne). Questa, invero, è un genere a sè, che non si può dire umano, ma una specie di aborto (e non mai una etèra caduta al basso) che nasce in tal modo ed è caratterizzata dall'essere un animale di forma umana femminile, la cui sessualità si svolge senza eros. Le bagascie, segue sempre il Blüher, non possono peccare perchè non hanno nulla da peccare. È strano, dice sempre l'A., che esse si trovino segnate nei registri di stato civile e che ci siano delle società od altro che vogliano *salvarle*. Tutt'al più si potrebbe fare in questo senso dei reparti

appositi delle società di protezione degli animali, per impedire maltrattamenti, etc.

L'A. si estende assai su varî soggetti riguardanti la donna, su quella parte di affettività del suo animo che è totalmente chiusa al maschio e che essa (nello stato di etèra) cerca di raggiungere e che l'A. chiama la sua *isola*, etc. etc., ma non posso qui dilungarmi su questi problemi che, per quanto trattati spesso in modo strano, pure meritano di richiamare l'attenzione.

Nella seconda parte è invece trattata e studiata con l'osservazione diretta la società maschile, e viene sviluppato quello che forma il pensiero centrale dell'A. e che ha formato lo scopo del libro stesso. Per essere ancora più chiaro e fedele in questa esposizione, riporto le parole stesse del Blüher con le quali egli inizia questa parte (p. 91): « Se nel genere umano esistesse solamente la famiglia, allora non sarebbe provveduto che alla conservazione della specie. La formazione dello stato è possibile solamente mediante un'altra forma sociale polarmente opposta alla prima, e questa è quella delle riunioni maschili (*Männliche Gesellschaft*). Mentre la donna dal lato sociale è unilaterale e tende solamente verso la famiglia, il maschio ha una doppia tendenza, quella verso la famiglia e quella verso le riunioni maschili. Nessun uomo è privo di tale doppia tendenza. Nè il tipo più spinto del padre di famiglia, che sembra non conosca altro che la moglie ed i figli, ma nel quale si mostrano chiaramente le tracce di una tendenza verso le riunioni di uomini, nè il *typus inversus* genuino, che benchè non atto alla fondazione di una famiglia, rimane vita natural durante membro passivo, ma non senza forte sentimento, della sua famiglia di origine ». Altri sociologi, dal Blüher è citato in particolare Heinrich Schurtz, hanno riconosciuto questa doppia tendenza dell'uomo (maschio), ma non hanno portato la loro attenzione al lato psicologico del fenomeno ed alla sua determinante, la sessualità. Il Blüher, invece, rilevando la cosa, si propone di studiarla in quegli agglomerati dove essa si mostra più chiaramente, e cioè nelle società maschili, termine che egli introduce e definisce nel modo seguente: Una società maschile è una società di maschi formata sotto il predominio del tipo inverso e delle sue trasformazioni.

Prima di passare ai casi particolari l'A. descrive le diverse forme di società di questo tipo.

*Società maschile di primo grado*: Essa è formata nel modo seguente: A capo un rappresentante autentico del *Typus inversus*,

come membro attivo della società, intorno al quale si raggruppano tutti gli altri come membri passivi. Il primo cerchio è formato dal primo amato che è una figura simile, sotto certi rapporti, a quello che è la moglie nella famiglia, ma che ne differisce per la sua stessa natura (che abbiamo visto distinguere la donna dall'uomo) di non potere dare ed abbandonare sè stesso ad altri. Perciò questi legami non sono molto stabili, e, sia il primo amato, sia gli altri, tendono sempre a divenire a loro volta membri attivi di nuove società maschili. Il secondo cerchio è occupato da una serie di giovani che hanno col membro attivo una posizione analoga a quella che è stata denominata di Calipso. Il terzo cerchio infine è quello dei membri che hanno con quello attivo un legame assai più debole.

Il membro attivo può anche essere un rappresentante del tipo inverso neurotico. Allora mentre la forma sociologica rimane la stessa, varia però il colore e l'azione della società. In generale queste unioni sviluppano in modo maggiore la parte mistica e sacrale, e spesso se ne sviluppano centri di fanatismo, in particolare contro il malcostume.

Naturalmente queste descrizioni sono schematiche, mentre in realtà le varie società maschili si intrecciano e si mescolano fra di loro nel modo più vario.

*Società maschili di secondo grado*: Sono quelle nelle quali mancano il membro attivo centrale ed il primo amato. In queste sembra che domini in ispecial modo (ed alla sola apparenza) quello spirito di associazione che si è voluto supporre come una forma primaria. In esse domina, invece del membro attivo, la figura dell'eroe (nel senso detto prima).

L'A. passa poi ad esaminare dei casi speciali e sottopone così alla sua analisi la Wandervogelbewegung (4), la massoneria, l'ordine

(4) La Wandervogelbewegung è un movimento interessantissimo sotto tutti i punti di vista, sorto nei paesi tedeschi circa una ventina di anni fa. Tolgo alcuni dati dal Meyers Konversationslexikon per dare un'idea del movimento quale si manifestava e con gli scopi che si proponeva (come mostra il Blüher gli scopi pratici od ideologici, non sono una determinante delle società maschili, questa è l'eros, ma sono suprastrutture inconsciamente, il più delle volte, immaginate per giustificare il movimento). Dunque lo scopo del Wandervogel è di sviluppare nei giovani, specialmente studenti, la salute del corpo e dell'anima e di raggiungere ideali scientifici, culturali, patriottici, etc. (Da noi un movimento, in parte simile è quello dei giovani esploratori). Il mezzo usato sono le gite attraverso il paese, nelle parti meno conosciute e meno frequentate dai turisti e

dei templari, ed i fenomeni di cameratismo fra militari e fra studenti. L'analisi in alcuni casi è particolarissima ed accurata. Infine il Bl. esamina fino a qual grado possano svilupparsi queste società maschili, e quali sono i limiti oltre i quali esse sono destinate a degenerare e decadere. Dall'esame di queste società si sviluppano infine tre teorie: quella dello stato, quella della tendenza generale alla formazione di società, quella della nobiltà, intesa non in senso ereditario, ma in quella di un numero di individui nei quali si incorpora un'idea e che è destinato a dominare sul popolo (il popolo anzi diviene solamente popolo, da aggruppamento informe quale era, solamente per l'esistenza della nobiltà nel senso anzi detto). E con queste considerazioni si chiude il secondo volume.

\* \*  
\* \*

Ho già detto che non è nostro compito sottoporre qui ad una analisi minuta o ad una critica le idee del Blüher. Le varie questioni saranno riprese e trattate in avvenire dopo che avremo esaminato tutta una serie di opere recentissime oppure più antiche, ma grandemente importanti, che si occupano di problemi analoghi

dalle società dei villeggianti. Tutti i partecipanti alle gite, in generale in numero non troppo grande (al massimo di 12) devono mostrare sentimenti di cameratismo, di disciplina, di rinuncia e di dominio di se stessi. Il principio fondamentale è la libertà, ma appunto per questo ciascuno si deve sottoporre completamente al capo che si è liberamente scelto. In generale nelle gite tutto il denaro viene consegnato al capo perchè nessuno possa avere delle preferenze rispetto agli altri. Si pernotta sulla paglia e da se stessi si provvede al cibo ed alla sua preparazione. I gitanti avevano facilitazioni da molti privati ed anche dalle autorità. Nel 1912 nella sola Germania 14,000 studenti aderivano al *Wandervogel*; nel 1910 furono fatte 6010 gite con 68,300 partecipanti. Le diverse società di questo tipo erano federate e pubblicavano dal 1905 una rivista *Der Wandervogel* (Leipzig).

Il Blüher oltre che trattare della *Wandervogelbewegung* in questo volume vi ha dedicato anche altre opere più estese, delle quali forse parlerò altra volta, e nelle quali studia sempre il fenomeno erotico che, secondo le sue teorie, forma la base di questo movimento e di tutte le altre società maschili, e che egli poteva studiare in modo particolarmente favorevole in questo avvenimento che si è svolto sotto i suoi occhi ed al quale ha partecipato. Esse sono: *Wandervogel, Geschichte einer Jugendbewegung*. I. *Heimat und Aufgang*. II. *Blüte und Niedergang*. 2 vol. — *Die deutsche Wandervogelbewegung als erotisches Phänomen*. 1 vol. — Entrambe nel Verlag H. Blüher, Charlottenburg Sybelstr. 26

a quelli oggi trattati. Solo in tal modo, avendo una conoscenza più estesa delle varie opinioni espresse sull'argomento, potremo dare dei giudizi che entrino più direttamente in merito. Qui vogliamo solo ricordare che l'idea fondamentale del Blüher era già stata espressa in modo alquanto differente e partendo da idee teoriche diverse, or è circa un ventennio da B. Friedländer (5). Ma anche di questo tratteremo esaminando opere recenti che studiano i rapporti fra amicizia e sessualità.

Chiudiamo perciò questo primo articolo senza discutere, in via provvisoria, le idee sostenute dal Blüher. Ma non tralasciamo invece qualche osservazione sulla mentalità scientifica dell'A., quale emerge dal libro che abbiamo esaminato.

Il Blüher, dunque, si presenta come un tipo interessantissimo di pensatore, che ad una estesa e profonda conoscenza della materia che tratta, unisce una potenza d'osservazione non comune e dei lampi di genialità. Tutto preso dal suo soggetto, egli, però, non rifugge dal paradosso. Egli mostra in generale una notevole insofferenza per le idee scientifiche più venerande e rispettate, e, spesso con giustezza le colpisce e le annienta, mentre altre volte per la mania demolitrice va oltre il segno e cade nell'esagerazione. Il suo spirito si compiace nell'idee nuove e stravaganti. Anche quando la direzione è giusta, egli non si cura di passare troppo oltre. Non è raro trovare affermazioni del tutto insostenibili ed ingiustificate. La sua opera, quindi, ha insieme dei grandi meriti e dei grandi difetti. Essa rappresenta un contributo ragguardevole alla scienza ed è piena di idee nuove che devono fare riflettere e potranno anche imporsi. Ma accanto al buono essa presenta unito anche il fallace e l'esagerato. Ed in modo strano presenta congiunti passi seri, racconti leggeri, osservazioni profonde e stravaganze talvolta incomprensibili. Ma nel complesso la sua opera merita certo attenzione ed il lettore attento e sagace può trarre spesso un grande profitto dalle idee che vi sono espresse.

ALDO MIELI.

(5) Vedi in particolare l'opera BENEDICT FRIEDLAENDER, *Die Renaissance des Eros Uranios*, 2<sup>a</sup> ed., Treptow - Berlin, B. Zack, 1908.